

CICLISMO CHE PASSIONE !

DAI GRANDI FASTI DI COPPI E BARTALI ALLE COMPETIZIONI DI OGGI



di Romano
Pezzi

Per chi è amante e cultore del ciclismo, l'interesse per le competizioni su 2 ruote non svanisce mai: ieri come lettore degli articoli di De Martino per la rivista "Sport Illustrato", narranti le imprese di campioni di altri tempi, e oggi come spettatore del 1° Master Cross Emilia Romagna - Beltrami Cx Cup, svoltosi a Montecchio lo scorso 15 ottobre



Luciano Pezzi e Fausto Coppi

Nessun'altra mia emozione ha mai superato la poesia del dramma ciclistico che ai miei occhi di adolescente offrirono le imprese di **Fausto Coppi**, il "Campionissimo" e la fierezza dell'indomito **Gino Bartali**, dei quali ne curavo le figurine a colori nel mio angolo di giochi, che gestivo con estrema gelosia, nella casa di Massenzatico dove sono nato e cresciuto.

Quasi come una materia di studio. Erano i primi anni cinquanta, e le battaglie fra i due campioni si ripetevano anno dopo anno, estate dopo estate, descritte con particolari da **Emilio De Martino**, uno dei più attivi creatori della letteratura sportiva italiana, fondatore e direttore di "Sport Illustrato" settimanale con tendenza alle imprese ciclistiche, che in quei mesi di vacanza, acquistavo. De Martino era un per-

sonaggio in quel tempo. Viveva sei mesi a Milano, dov'era nato e lavorava, e sei mesi a Rapallo, dove frequentò il mitico **Geo Davidson**, uno scozzese trasferitosi nella cittadina ligure, ex campione di ciclismo sin da quando si cavalcavano i traballanti bicli e fondatore di una società ciclistica che ora porta il suo nome.

Gli articoli di fondo di De Martino ti aprivano la mente alle imprese di Coppi e Bartali, ti facevano sembrare uno del gruppo, tanto che prossimo ai quattordici anni, quindi ormai ampiamente all'età della ragione, presi la ferma decisione di diventare ciclista professionista, maglia rosa e perché no, campione del mondo come Fausto Coppi. D'altro canto mi sembrava chiaro, che con il mio cognome, meritassi una sorta d'investitura d'ufficio, che mi avrebbe permesso di essere del gruppo

dei Giganti della strada.

Il mio cognome infatti, era vicino a Coppi, perché **Luciano Pezzi** romagnolo di Russi, era il suo più fedele gregario al **Tour de France**, inoltre era compagno di squadra all'**Atala** del mio vicino di casa e ciclista professionista per dieci anni, **Danilo Barozzi**, col quale **Pezzi al Tour del 1955, vinse l'unica corsa della sua carriera**, una tappa alla Grande Boucle, ad Aix les Thermes. Tutto questo quindi deponeva in mio favore; mi sentivo senza ombra di dubbio un componente del gruppo, vicino anche a Nino Defilippis, giovane torinese che stavo apprezzando, amico di Coppi quando gli aprì la strada nella sua trionfale cavalcata sullo Stelvio e alla vittoria del suo quinto Giro d'Italia.

Forte di queste convinzioni, che non ho mai confessato, ma altamente stimolanti, percorrevo tutte le strade in salita che conoscevo, soprattutto quelle che portavano alle Chiese delle località delle nostre colline, dando un giudizio sulla loro difficoltà; ripida quella "vecchia", più scorrevole perché asfaltata quella "nuova", "ombreggiata" quelle di Montericco, così di seguito.

Possedere una bicicletta da corsa, magari una Bianchi, con le cromature scintillanti, era quel che rimaneva delle mie aspirazioni. Quando la trovai e naturalmente acquistai, col manubrio decorato con nastro bianco come lo voleva Coppi alla partenza di ogni corsa o tappa, il gioco era fatto, mi rimaneva solo attendere di prendere il via alla mia prima corsa. Era il Piccolo Tour Reggiano, e ironia della sorte all'appello dei quaranta partenti, lo speaker mi chiamò, naturalmente ingannandosi, Luciano Pezzi. Ma questa è un'altra storia.

Ogni volta che osservo una corsa, davanti ai miei occhi si forma un plotone dell'amicizia, di ricordi, di emozioni. L'ultima lo scorso 15 ottobre a Montecchio, nel Parco Enza in occasione del **1° Master Cross Emilia Romagna - Beltrami Cx Cup**. 250 ciclisti, in questo impianto fisso per il ciclocross, voluto e ideato dal Team Bike Lorenzo Gruzza e dal presidente provinciale della -Fci Alberto Lunghi, hanno dato vita ad una serie di gare spettacolari nel suo genere. Ciclisti, qualcuno

giovannissimo, trasformati all'occorrenza in veri funamboli nel superare gli ostacoli naturali e nel loro impegno fanno appello alla mia memoria, dove hanno sostituito i miei compagni di una volta. Giovani atleti che sprigionano energia in un agonismo sfrenato, ma che non immaginano una cosa per me importante: impediscono alla mia memoria di perdere colpi.

I risultati della giornata, hanno reso contento **Graziano Beltrami**, ormai diventato sponsor onnipresente in ogni contesto ciclistico. Gli atleti del **Team Beltrami Tsa 3 Colli, hanno vinto ben quattro gare dell'intera giornata**, in pratica tutte quelle inerenti agli elite e juniores uomini e donne. L'ultima, la più spettacolare perché ha impegnato gli elite, con al via dei veri specialisti a carattere nazionale, è stata dominata da una coppia di atleti del Team reggiano, ovvero **Filippo Agostinaccio** e **Samuele Scappini**. I due hanno sorpreso gli avversari sin dal via, tra i quali anche il nostro **Simone Zecchini** del Velo Club Reggio (poi 5° al traguardo), e costretti ad uno snervante inseguimento. Filippo nell'occasione, vincitore, specialista del cross, ha imitato il fratello Mattia, primo tra gli juniores davanti a **Stenico** e **Nembrini**, agguerrita coppia della Salus Accademy. Al traguardo degli elite tra l'altro, si sono messi in luce anche **Giosuè Monti** della Jons Bike, **Filippo Fiorentini**, **Andrea Martinelli** (Lapierre) e l'altro reggiano **Samuele Silla Gilioli**.

Tra le donne open imbattibile **Marta Zanga**, sempre del Team Beltrami Tsa, che ha preceduto l'esperta **Marianna Gilioli**. Anche tra le juniores **Sofia Guichardaz** (Beltrami), ha preceduto tutte le altre.

Nella rassegna dei risultati segnaliamo tra gli esordienti la vittoria del reggiano **Leonardo Manfredi** davanti a Michael Canovi e Matteo Gualtieri, 12° **Elia Pivetti**. Tra gli allievi vincono **Paolo Marangoni** e **Lorenzo Milani** davanti a Giovanni Bosio e Marco Gregori. In questa fascia Marcello Pelloni, campione regionale, è 11° davanti al cavriaghese **Filippo Becchi**, nipote dell'ex professionista Massimiliano, del quale abbiamo scritto su questo magazine, nel numero di settembre-ottobre. ■



Filippo Agostinaccio, sul podio con Samuele Scappini e Giosuè Monti



Sopra: Marta Zanga del Team Beltra Tsa - Sotto: Mattia Agoniaccio con Mattia Stenico e Diego Nembrini

